

Il processo al Perugia il 29 giugno a Coverciano

Il processo per il caso-Perugia (presunto illecito commesso dal club umbro nella partita Siracusa-Perugia del 25 aprile scorso) si svolgerà il 29 giugno a Coverciano. Lo ha deciso ieri la Commissione disciplinare di serie C

Usa '94 Il Portogallo cerca gol contro Malta

Caccia grossa al gol: questo l'obiettivo primario del Portogallo che ospita oggi a Oporto Malta, in una gara premondiale valida per il gruppo 1 (il girone dell'Italia). I lusitani hanno 6 punti e sono staccati in classifica.

Si assegna la Coppa Italia, ultimo atto di un anno di calcio In casa all'Olimpico, i giallorossi, sotto di tre reti, giocano stasera la carta dell'orgoglio e della disperazione Boskov saluta, ma non c'è solo l'addio del tecnico slavo

Finale di partita

Si gioca stasera la finale bis di Coppa Italia Roma-Torino (all'andata 3-0 per i granata). Boskov, al congedo, suona la carica: «Se segniamo un gol nei primi venti minuti, possiamo puntare ai supplementari». I patron Sensi e Mezzaroma parlano del progetto-Roma: «Risanamento, ristrutturazione del vivaio, sfruttamento pubblicitario del nome Roma». Il nuovo staff sarà presentato la prossima settimana.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. «Se segniamo un gol nei primi venti minuti, allora, io ti dico...». Non conclude la frase Vujadin Boskov, ma assottiglia le fessure degli occhi e spalanca un sorriso da vecchio pirata. È la sua ultima vigilia in giallorosso, da domani per lui comincia un'altra storia, alle porte c'è Carlo Mazzone. La sua avventura romana muore stasera, in una notte estiva che, vada come vada, zio Vuja, si terrà stretto. «È la mia quindicesima finale, non so quanti tecnici possano vantarsi di aver fatto meglio. Se poi domani sera (oggi, ndr) ribalterò il risultato, allora oltre ai numeri ci sarà anche il trofeo. E che vittoria: rimontare un 3-0 sarà l'impresa degli ultimi dieci anni di calcio».

Autocelebrazioni, toni forti, squilli di tromba per suonare la carica della disperazione. Ovvio e normale che Boskov si aggrappi alle ultime chances a disposizione per rimediare al disastro di sette giorni fa: la Roma seppellita dai tre gol del Torino, Coppa Italia e Europa, dalla notte del «Delle Apis» sembrano già nelle mani del Torino: solo un'impresa di quelle che puoi raccontare per vent'anni, e qui ha ragione zio Vuja, può ribaltare un destino che appare segnato: «Io ti dico - ripete Boskov - che la Roma ha una sola speranza: quella di segnare un gol nei primi venti minuti. Altrimenti è finita. Ma se troviamo quel gol, allora potrebbe mettersi bene. L'obiettivo, a quel punto, è il 3-0, per

poi giocare tutto ai supplementari». Boskov sorride, forse bluffa o forse è davvero caricato. Il problema vero, però, è vedere se i giocatori sono pronti a sfidare una notte impossibile: «Lunedì e martedì il morale era a terra - racconta zio Vuja - poi da mercoledì qualcosa è cambiato. Hanno capito che a questo punto bisogna giocare il tutto per tutto». Boskov ha un grande rimpianto: si chiama Aldair. «Il suo infortunio è l'ultimo colpo basso di una stagione fellata. Giocherà Petrucci, sì, il ragazzino come lo chiamate voi». E qui zio Vuja fa capire di voler sfidare sino in fondo i suoi contrasti: la mossa che quasi nessuno gli aveva perdonato sabato scorso era stata quella di piazzare davanti a Fimiani, portiere agli esordi, uno sbarbato. Rispetto a sette giorni fa ci sarà una Roma a due punte: Rizzitelli e Carnevale. Per il secondo sarà la partita del congedo, per il primo potrebbe esserlo: nei giochi di mercato il nome di Rizzitelli ricorre spesso. Per i chiarimenti di mercato, c'è solo da aspettare il match di stasera.

A dare la carica ai giocatori sono venuti a Trigoria anche i due nuovi patron. Pietro Mezzaroma e Franco Sensi. Hanno pranzato con la squadra e la tavolata si è chiusa con un sermone: «Abbiamo chiesto ai giocatori di dare il massimo. Bisogna chiudere con dignità, per rispettare il pubblico», ha detto Mezzaroma. Ma non è stata solo una visita da padri premurosi. A Fort Trigoria si lavora per il futuro. La prossima assemblea dei soci, slittata a martedì, eleggerà il nuovo presidente: il prescelto dovrebbe essere Ciro De martino, ex capo di stato maggiore dell'esercizio, attuale vicepresidente del Perugia. In settimana sarà presentato anche Carlo Mazzone. Quanto ai progetti, il «piano-Roma», ha rivelato Sensi, si articolerà in tre punti: «Primo: il risanamento economico: basta con gli sprechi. Secondo: sarà ristrutturato il settore giovanile: se davvero tra i giocatori in circolazione nel resto d'Italia il 40% è del Lazio, significa che sono stati commessi grossi errori. Terzo, cercheremo di sfruttare le potenzialità commerciali del nome Roma: al lavoro c'è una grossa agenzia pubblicitaria (la Sipra, ndr). Quanto agli ingaggi, non ci sarà nessun tetto. Chi merita, sarà ben pagato».

Scifo con la valigia «Ciao Italia, vado via felice e...vincente»

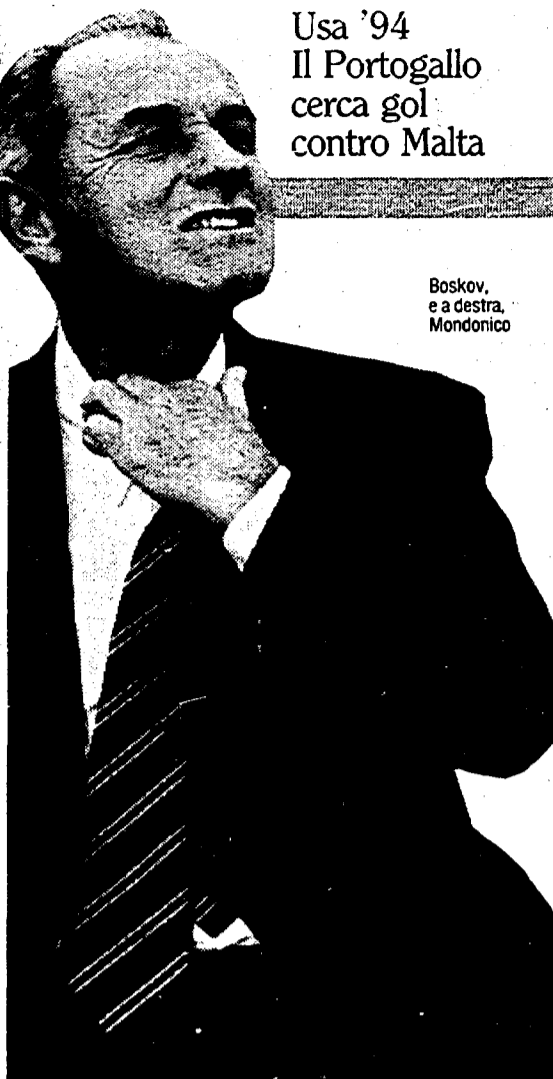
TORINO. Una Coppa in ballo, la prospettiva europea, ma la gara di stasera anche sul fronte granata si anima di contenuti sentimentali. Nessuna lacrima, ma molti addii. La finale, infatti, anche per molti torinesi rappresenta una sorta di capolinea. Salutando il club e cambiando maglia molti giocatori. Sicura la partenza di Scifo, Marchegiani, Casagrande e Bruno, probabili quelli di Silenzi e Sordo. L'italo-belga Scifo spiega lo spirito con cui si commiata: «Vado via felice e...vincente, che è stato la rivincita rispetto alla precedente esperienza italiana. Ho un solo

Italia 20/25

| ROMA | TORINO |
|---------------|-------------|
| Fimiani 1 | Marchegiani |
| Garzya 2 | Bruno |
| Piacentini 3 | Cois |
| Bonacina 4 | Fortunato |
| Benedetti 5 | Mussi |
| Petrucci 6 | Fusi |
| Mihajlovic 7 | Sordo |
| Huessler 8 | Venturin |
| Carnevale 9 | Aguilera |
| Giannini 10 | Scifo |
| Rizzitelli 11 | Silenzi |

Arbitro: Sguizzato di Verona

| | |
|---------------|------------|
| Di Maggio 12 | Di Fusco |
| Comi 13 | Falcone |
| Bernardini 14 | Zago |
| Salsano 15 | Poggi |
| Muzzi 16 | Casagrande |



Boskov, e a destra, Mondonico



rimpianto, non aver mostrato la continuità che tutti giustamente si aspettavano da me. Ho scelto il Principato di Monaco perché il calcio francese è meno stressante. Peccato, si era interessata a me la Juve ma poi non se ne è potuto fare nulla. Voglio assolutamente partire con una Coppa vinta: sarebbe la prima nella mia carriera e il miglior saluto all'Italia. Ma attenzione: stasera Roma sarà una guerra, beninteso strettamente nel senso sportivo». Marchegiani preferisce non parlare del proprio futuro, Casagrande e Bruno avevano maturato da tempo le proprie decisioni. Il difensore è attirato dal calcio inglese per chiudere la carriera: «C'è già stato un abbo-

mento col Manchester, ma il club ha smentito», l'attaccante dopo le tappe italiane ad Ascoli e Torino torna nel suo Brasile (al Corinthians) per impegnarsi nel sociale. «Manca poco per toccare il traguardo - afferma Casagrande - ma ci aspetta una Roma caricatissima. Occorrerà mantenere la calma per tutta la partita, cercando il contropiede ragionevole. Ogni nostra puntata a rete farà tremare l'avversario, perché anche un solo gol lo af-

fosserbbe definitivamente». Ecco le parole di Casagrande che spiegano assai bene lo spirito della gara: Torino tutto teso a difendere una Coppa Italia quasi vinta, e a piazzare in contropiede; una Roma che tenta la grande impresa di ribaltare un pronostico impossibile. Sono queste le motivazioni nella vigilia della finale-bis di stasera all'Olimpico. E così, nonostante Boskov annunci una formazione d'attacco Mondonico non respon-

Il pallone in tv. Ieri incontro a Milano: si viaggia verso un'ipotesi di accordo separato Campionato e Coppe al servizio pubblico, ma «Tele+» avrà la diretta per 60 match di A e B

Lega-Rai, arbitra ancora la Fininvest

Nuovo passo avanti nella trattativa fra Lega-calcio e Rai per i diritti tv sulle partite di calcio della stagione 93-94. Nizzola e Evangelisti d'accordo sull'opportunità di trattare il «pacchetto» intero (campionato, Coppa Italia e Coppe europee) anziché le singole manifestazioni. Alla Lega la facoltà di acccontentare poi la pay-tv berlusconiana. I club in Coppa Uefa riceveranno lo stesso trattamento economico, il Cagliari come la Juventus.

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. La Rai prende tutto, la Fininvest avrà dalla tv statale i diritti a trasmettere le dirette di Coppa Italia oltre ad anteprime e posticipi di A e B per «Tele+», la Lega-calcio incasserà certamente non meno di 200 miliardi dall'operazione complessiva, anche se cifre non se so-

no state fatte. Ecco in sintesi quanto è emerso, fra ammissioni e allusioni, nell'incontro di ieri (il settimo e non ultimo della serie) a Milano fra Lega-calcio (Nizzola, Petrosino) e Rai (Gilberto Evangelisti responsabile Tgs), con i rappresentanti dei club impegnati - nelle - prossime

Coppe europee, cioè Milan (Galliani), Parma (Pastorello), Torino (Goveani e Randazzo), Juve (Pelizzola), Inter (Boschi), Lazio (Bendoni), Cagliari (Cellino). La Roma, teoricamente ancora in lizza per la Coppa Coppe, pur invitata non ha mandato alcun rappresentante. Quattro ore di discussione per compiere un altro passo avanti nella spartizione dei diritti televisivi sulle partite di football per la stagione 93-94. Luciano Nizzola, presidente della Lega, alla fine si è espresso così: «Trattiamo con la Rai per il campionato, la Coppa Italia e le Coppe europee (limitatamente a quelle che si disputano in Italia): trattiamo l'intero pacchetto, non scindiamo le sin-

gole manifestazioni. E su questo punto siamo perfettamente d'accordo con la controparte, che vuole tutto». Anche la Coppa Italia entra nel «pacchetto»: sarà poi la Rai a «girare» alla Fininvest i diritti alla trasmissione in diretta delle 15 partite del trofeo nazionale: la tivù berlusconiana in compenso avrà la certezza di poter trasmettere sempre in diretta su «Tele+» per i suoi abbonati i 28 posticipi delle partite di serie A e i 32 anticipi di quelle di serie B («C'è una clausola contrattuale con cui la Lega si riserva la facoltà di cedere questi diritti a una pay-tv», ha detto Nizzola). Ma tutto questo è restato come sottinteso: «Chiarimento del Cappa centrocampista e dei presidenti all'inizio di luglio», ha precisato ancora Nizzola,

e si è parlato invece delle Coppe europee. Al proposito, secondo Nizzola «abbiamo verificato che esiste ancora fra i club il principio dell'unitarietà: in Coppa Uefa le società si adegueranno alla parità di trattamento economico, al di là del rango, del cammino in Coppa e della diversa valenza televisiva. Il criterio «mutualistico» è stato recepito». Questo punto è stato invece il più difficile da superare in sede di discussione. Queste le cifre pagate dalla Rai l'anno scorso: 1 miliardo e 400 milioni per le prime due partite di Coppa Campioni (la Fininvest vanta i diritti sulla «Champions League» fino al '95), 4 miliardi e 500 per la Coppa Coppe, 3 miliardi e 400 per la Coppa Uefa. «Di soldi parleremo in



Evangelisti, e a destra, Nizzola



VIDEOCONTRATTI

Calcio. Alla Rai (il vecchio contratto di 108 miliardi scade a giugno) il campionato. L'Ente di Stato, poi, si divide le Coppe europee con la Fininvest mentre Supercoppa e Coppa Italia sono di Berlusconi.
Boxe. Pugilato italiano ed europeo alla Rai mentre i grandi incontri mondiali alla Fininvest.
Formula 1. Da due stagioni Rai e Fininvest si spartiscono i Gran Premi.
Motociclismo. Le gare del mondiale sono di Tele + 2.
Basket. I primi diritti del campionato alla Rai, i secondi a Tmc che ha anche quelli dell'Nba.
Volley. Come nel basket, i primi diritti sono targati Rai, i secondi Italia 1. A Tele + 2 la Supercoppa.
Atletica. I grandi meeting sono di Tmc, la Coppa del mondo della Rai.
Ciclismo. Il Giro è andato alla Fininvest 10 miliardi per due stagioni, il resto della Rai.
Tennis. Spartizione Rai-Fininvest, l'Ente di Stato ha i diritti della Coppa Davis, Tele + 2 quelli del Grande Slam.

Calciomercato. Due voci clamorose, tra indiscrezioni e smentite, scuotono le panchine. Balbo più vicino alla Roma

Mondonico porta bacioni a Firenze, Vicini a Udine

La protesta dei tifosi della Fiorentina ha ottenuto il primo successo. Arriva un grosso nome in panchina. Se non ci saranno ripensamenti Emiliano Mondonico sarà il nuovo allenatore viola. La notizia ufficiale verrà diffusa dopo la finale di Coppa Italia. La sua candidatura è stata sostenuta dal nuovo direttore generale Paolo Giuliani. La Sampdoria per cedere Pagliuca alla Roma vuole 25 miliardi.

LORIS CIULLINI

FIRENZE. Un sussulto al calcio mercato: Emiliano Mondonico potrebbe lasciare il Torino per la Fiorentina. Nelle prime ore del pomeriggio di ieri l'arbitro sembrava fatto, poi, in serata, dal ritiro romano, (il Torino stasera gioca la finale bis di Coppa Italia) sono arrivate le smentite del tecnico granata. «Certe notizie non meritano nessun commento», e del presidente Goveani: «C'è gente che si diverte ad agitare le acque». In realtà la trattativa esiste Mondonico, legato fino al 1994, lasciando in eredità un Torino in Europa, potrebbe «sganciarsi» con un anno di anticipo. Qualora dovesse saltare l'operazione, i Ceccoli Gori hanno pronta la carta di riserva: Vujadin Boskov, che stasera saluta Roma. «Sicuramente il mio futuro è in Italia», ha detto ieri il tecnico slavo, e al nome di Firenze ha abbozzato un

sorriso: «La prossima settimana saprete tutto». Emiliano Mondonico, 46 anni di Rivolta d'Adda, arriverebbe alla Fiorentina assieme al preparatore atletico, professor Giorgio Parretti. A sostenere la candidatura di Emiliano Mondonico è stato il nuovo direttore generale della Fiorentina, Paolo Giuliani, che parlando con i giornalisti aveva dichiarato: «Per disputare un campionato di testa in serie B proiettato alla serie A occorrono dei buoni giocatori, ma anche un allenatore giovane capace di utilizzare al meglio il materiale a disposizione; un tecnico in grado di far praticare sia il gioco a zona che la marcatura ad uomo. Sarà affiancato da un preparatore moderno in grado di far rendere al massimo i giocatori».

NAPOLI. Napoli, atto secondo. Dopo Bianchi nella nuova veste di consigliere delegato sulla direzione tecnica, ieri è stata la volta della presentazione del nuovo allenatore. Si tratta di Marcello Lippi, ex Atalanta, un tecnico giovane che avrà il compito di ricostruire una squadra giunta al capolinea dopo anni di successi. Un compito difficile per via della ancora fluttuante situazione societaria partenopea e per le difficoltà economiche che costringeranno il club di via dei Martiri a vendere i pezzi migliori per ripianare il bilancio, prima di procedere ai nuovi acquisti. «L'avermi scelto - ha detto il neo tecnico azzurro - è una dimostrazione di grande fiducia

Il Napoli presenta Lippi «Non sono un difensivista Ricostruirò la squadra per aprire un nuovo ciclo»

nei miei confronti. È stata la serietà della persona che mi ha chiamato a convincermi a venire a Napoli». Per prima cosa ha anticipato quali saranno i suoi programmi per la prossima stagione. Ha parlato di una squadra votata tatticamente all'offensiva, con tre difensori, due esterni, due centrocampisti centrali, due attaccanti e

una mezza punta. «Chi sostiene che Lippi è un difensivista - ha aggiunto - si sbaglia di grosso. Napoli e Atalanta, nel campionato appena concluso, sono state le uniche due squadre a giocare con tre punte. Il Napoli con Fonseca, Carrea e Zola, l'Atalanta con Rambaudi, Ganz e Perrone. Un'affermazione un tantino

azzardata e non proprio veritiera, perché altre squadre (vedi Milan e Lazio) hanno fatto la stessa cosa. Basta controllare il numero dei gol realizzati (66) per smentire la sua affermazione. Ma un po' di presunzione bisogna pur mostrarla per conquistare il cuore e la fiducia dei tifosi. C'è il rischio però che il nuovo tecnico perda, nella ristrutturazione, qualche pezzo importante. Dopo Crippa, partirà Zola o Fogaia. «Io mi auguro - ha proseguito - che restino entrambi e se ciò non fosse possibile abbiamo già studiato delle soluzioni alternative che sono certo saranno altrettanto valide. I tifosi possono stare certi: chi parte sarà degnamente rimpiantato».

Gullit ha detto no alla Germania per paura del razzismo?

MONACO DI BAVIERA. Gullit ha rotto le trattative con il Bayern. Le versioni del definitivo insabbiamento del trasferimento sono varie e stando a notizie di stampo a far saltare l'accordo non sarebbe estranea una ragione politica: Gullit avrebbe paura di vivere in Germania dopo l'ondata di razzismo e la caccia allo straniero. Ma il forfait è ufficiale: lo ha confermato poco prima di partire in vacanza nel Sud della Francia il presidente del Bayern, Uli Hoernes. «I nostri programmi sono ormai cambiati». Il «Bild» ha sparato la notizia in prima pagina. La stampa tedesca si interroga se i «piccoli dettagli» che restavano ancora da definire a inizio settimana non si riducessero al fatto che la fidanzata di Gullit, incinta di due mesi, non vuole affatto andare a vivere in Germania dopo l'ondata di violen-



Ruud Gullit, ora lo vuole anche il Paris St Germain

za neozastista che ha colpito gli immigrati. Il vicepresidente del Bayern, Franz Beckenbauer, ha cercato di convincere Cristina e le ha inviato un enorme mazzo di fiori a Milano. Sempre Beckenbauer, con l'altro vice, Rummenigge, e il presidente Hoernes hanno cercato di parlarle, ma non c'è stato parola. «Non c'è stato modo», ha ammesso Hoernes.

L'altra versione, pure riferita da «Bild», è quella dell'ingaggio: il Bayern offriva 1,2 milioni di marchi netti l'anno (un miliardo 90 milioni di lire), ma Gullit chiedeva più del doppio, 2,5 milioni di marchi. Al Milan sarebbero andati 4,5 milioni di marchi (4 miliardi e 90 milioni di lire) per il passaggio. Adesso, è sempre il «Bild» a dirlo, si fa avanti il Paris St. Germain.